

SCHEDE DESCRITTIVE

MISURA II.1.B

TITOLO

Orientamento nella Transizione (ob.1)

FASCICOLO 29

PROPONENTE

Tecnopolis Csata Srl

COMPONENTI ATI/ATS	PARTNER INIZIALE	REGIONI
<ul style="list-style-type: none"> - SOGEA scpa - Fondazione CUOA - SPEGEEA srl 		Basilicata Calabria Campania Molise Puglia Sardegna Sicilia

DESCRIZIONE DELLA BUONA PRATICA

La buona pratica origine del trasferimento si poneva l'obiettivo di aiutare gli studenti tra i 17 e i 18 anni e le loro famiglie ad effettuare scelte consapevoli, motivate ed autonome nella transizione dalla scuola secondaria all'Università o al mondo del lavoro, favorendo così la riduzione della dispersione scolastica e dell'abbandono universitario, un'azione di raccordo tra scuola e lavoro, lo sviluppo di iniziative di autoimprenditorialità.

Il progetto era articolato in:

- fasi propedeutiche, per la costituzione del gruppo di lavoro e l'individuazione degli esperti, la predisposizione di un manuale, azioni di informazione;
- percorso di orientamento, in cui gli studenti hanno analizzato il contesto socio-economico e sviluppato le riflessioni sulle potenziali opportunità, hanno iniziato un percorso di autoconoscenza e definito il "portafoglio" delle proprie competenze per arrivare ad elaborare il proprio progetto individuale;
- fasi successive al percorso, in cui è stata svolta un'azione di monitoraggio sulla qualità e sull'efficacia dell'iniziativa e sui giudizi di studenti, famiglie e insegnanti.

La struttura organizzativa a rete ha determinato il coinvolgimento costante di una pluralità di attori operanti sul territorio con caratteristiche e competenze diversificate e complementari tra di loro e la conseguente varietà di tipologie di soggetti interessati (studenti, sistema scolastico, contesto socio-economico territoriale di riferimento).

DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI TRASFERIMENTO

Obiettivo principale del progetto di trasferimento era promuovere e diffondere nelle Regioni dell'Ob. 1 due buone prassi consolidate in contesti differenti per la creazione di una "rete integrata" di servizi per l'orientamento alla professione e al lavoro, mediante il coinvolgimento di tutti gli attori che a vario titolo si occupano dell'orientamento lavorativo di giovani delle IV classi superiori e giovani laureandi o laureati. Il progetto di trasferimento intendeva, così, porsi a monte e a valle del processo di Orientamento universitario.

La metodologia adottata è stata caratterizzata dalle fasi informative, di scambio e di sensibilizzazione per creare le condizioni ottimali per l'adozione del processo di trasferimento da parte delle Istituzioni (Associazioni Imprenditoriali, Assessorati regionali, Direzioni scolastiche regionali, Università, IRRE regionali, Centri per il lavoro). Essa si è concretizzata: nella creazione della rete "integrata dei servizi per l'orientamento" post diploma e post laurea; nella creazione del network e delle condizioni di funzionamento dei singoli "servizi" già esistenti nell'ottica del miglioramento continuo della loro offerta; nell'incontro con gli attori privilegiati per la presentazione dell'iniziativa; nell'individuazione, sensibilizzazione e formazione dei Funzionari responsabili; nella formazione degli operatori.

SOGGETTI COINVOLTI / DESTINATARI

In fase di contatto con gli Attori locali si è riscontrato che l'analisi territoriale andava riadattata ai diversi contesti regionali per far emergere soprattutto le prassi locali sommerse. Inoltre, in alcune Regioni (2) è apparsa evidente la non "accettazione" dell'intrusione di esterni all'area e quindi è stato necessario rendere più flessibile l'approccio, con un allungamento dei tempi di realizzazione, ma che comunque ha portato al successo dell'iniziativa.

Il progetto è stato promosso grazie al *sponsorship* del "Gruppo giovani industriali" di Confindustria, che ha costantemente monitorato l'andamento del progetto attraverso i Presidenti regionali. Grazie al loro entusiasmo e supporto le iniziative locali hanno avuto grande risonanza e ottimi risultati, contribuendo a produrre innovazione in una determinata area.

Vi è stata, inoltre, una perfetta sinergia tra i partner e la massima collaborazione. L'ATI ha operato parallelamente con la stessa metodologia e le stesse modalità in tutte le Regioni Ob. 1, ottenendo lo stesso identico risultato.

In tutte le Regioni si è data ampia diffusione dell'iniziativa attraverso i tradizionali media (quotidiani, conferenze stampa, locandine, inviti personalizzati) ma anche attraverso le TV locali e il sito informativo progettato e realizzato ad hoc.

ATTIVITÀ

Il progetto di trasferimento è stato realizzato attraverso le seguenti attività:

Formazione. La formazione "atipica" aveva l'obiettivo di introdurre alla tematica e alla applicazione delle procedure e all'uso degli strumenti da applicare. Gli incontri "formativi" si sono

svolti in "simulazione" in funzione dell'acquisizione pratica degli strumenti, privilegiando i lavori di gruppo e l'analisi dei casi.

Accompagnamento e tutoraggio Le finalità dell'accompagnamento a distanza erano principalmente quelle di seguire l'andamento della raccolta di informazioni a livello provinciale e regionale sull'Orientamento e le sue modalità di attuazione nel territorio, acquisire dati socio-economici e di interpretarli, al fine di ipotizzare l'adottabilità e soprattutto la adattabilità dei modelli proposti.

La fase di accompagnamento e tutoraggio, trasversale all'intero progetto, è stata pianificata nella sua generalità ed è stata realizzata, per quanto attiene le specifiche fasi di applicazione, nelle seguenti attività:

- coordinamento del processo di trasferimento durante la fase di sensibilizzazione e informazione del territorio;
- coordinamento del processo di trasferimento durante la fase di scambio;
- coordinamento del processo di trasferimento durante la fase di formazione sulle buone pratiche;
- raccolta dei risultati di fase.

Studi e ricerche. Il progetto di trasferimento prevedeva due tipologie di analisi propedeutiche alla pianificazione delle attività: una dedicata a reperire informazioni sugli attori locali da coinvolgere per la condivisione e accettazione della buona pratica (decisori pubblici); l'altra dedicata a reperire dati e informazioni sulle organizzazioni preposte e, dove esistenti, progetti di orientamento. Tali ricerche hanno consentito di coinvolgere i territori anche nella fase di promozione dell'iniziativa.

Sensibilizzazione. E' consistita nel realizzare strumenti e materiali ad hoc per il lancio dell'iniziativa di trasferimento delle due buone pratiche e per sensibilizzare gli attori istituzionali del territorio, nell'informare i vertici delle istituzioni per ottenere la validazione politica del progetto, nell'illustrare il progetto e coinvolgere i livelli dirigenziali delle Istituzioni.

La fase ha comportato lo svolgimento delle seguenti attività:

- sensibilizzazione del territorio e raccolta di adesioni al network;
- realizzazione di seminari nelle Regioni di competenza;
- diffusione di informazioni ed organizzazione e gestione del network.

Scambio. E' consistito nella diffusione dei tre punti di forza delle due buone pratiche: costituzione della rete necessaria per l'attivazione del progetto di orientamento, realizzazione del piano di comunicazione per la diffusione e la pubblicizzazione dell'iniziativa di orientamento, impostazione dell'indagine sul contesto socioeconomico.

La fase ha comportato lo svolgimento delle seguenti attività:

- predisposizione e raccolta di materiali per le attività;
- realizzazione di workshop sui punti di forza delle due buone pratiche
- meeting conclusivo.

RISULTATI / PRODOTTI

Risultati. Nel quadro delle azioni di trasferimento sperimentate, è emersa una comune valutazione sulla centralità della "rete", quale strumento virtuoso per sviluppare "azioni di integrazione fra sistemi" che altrimenti viaggiano su binari separati, talvolta incrociandosi, ma mai integrandosi in una visione globale rispondente alla risoluzione sistemica dei problemi.

La rete ha permesso ai responsabili delle politiche dello sviluppo locale di avere un quadro completo ed aggiornato sulla domanda e offerta del territorio, di monitorarne i risultati e le ricadute in vista di ulteriori impegni per uno sviluppo qualitativo e compatibile.

I due macrosistemi, formazione e lavoro, cui sono riconosciuti caratteri specifici per dimensioni e complessità, avviano in tal modo uno scambio orizzontale di significative esperienze già maturate ed arricchite dalla sperimentazione congiunta, finalizzata alla integrazione tra sistema formazione e mondo produttivo.

E' in via di costituzione, in Molise, sulla base di un protocollo d'intesa fra i soggetti rappresentativi dei vari sistemi, la "Rete integrata dei servizi per l'orientamento nella Regione Molise", la quale opererà sulla base di un protocollo operativo, istitutivo del Comitato di gestione e del Gruppo di esperti, con il supporto tecnico dell'ATI o di suoi componenti.

Faranno parte della rete la Direzione scolastica regionale, che ne avrà il coordinamento, l'Università del Molise, l'Assessorato regionale alla formazione e al lavoro, l'IREE Molise, la CCIAA di Campobasso e quella di Isernia, oltre che la rete dei Centri territoriali per il lavoro di Campobasso, Termoli e Isernia.

In Basilicata ha giocato un forte ruolo la Direzione Scolastica Regionale, ma anche le Province di Matera e Potenza si sono fatte promotrici, nei loro ambiti, di costituire, sulla base delle strutture già operative, la "Rete dell'Orientamento". Nel processo di costituzione è stato chiesto l'accompagnamento al partenariato del progetto, che si è impegnato a collaborare.

In Puglia, sono emersi i problemi comuni a tutte le Regioni Ob. 1 e sono state evidenziate le difficoltà di far rete e comunque è emersa la volontà concreta di costituire un tavolo di lavoro per la definizione delle modalità di realizzazione della rete.

In Campania, durante gli incontri sono emerse le difficoltà, nel contesto regionale, a costituire la rete che possa supportare a livello progettuale ed organizzativo iniziative così articolate di orientamento. E' altresì emersa la necessità ed il desiderio dei diversi attori coinvolti di realizzare progetti che non restino delle buone sperimentazioni individuali, ma che diventino un percorso comune con una unica regia.

In Sardegna Il ruolo della Confindustria locale è stato senz'altro di prezioso catalizzatore. Un risultato importante è anche quello di aver avuto la partecipazione di scuole ed Enti della Sardegna meridionale, segnale di un forte interesse per l'iniziativa.

In Sicilia le attività realizzate hanno dato sostanzialmente buoni risultati, riscontrabili in particolare nell'apprezzamento che i partecipanti agli incontri hanno dimostrato sia nei confronti dell'iniziativa nel suo complesso, sia delle due buone pratiche presentate.

Anche in Calabria è emersa la necessità di costituire un tavolo di lavoro per la definizione delle modalità di realizzazione della rete, ma non è stato possibile avviare un'idea di realizzazione in quanto mancavano i cosiddetti "decisori".

Prodotti. Sono stati realizzati: materiali didattici da hoc, standard per la corretta contestualizzazione ed adozione delle buone prassi, CD demo con materiali didattici introduttivi, slide di presentazione, standard progettuali di comunicazione, sito WEB